

Via libera della Corte Ue all'olio di cannabidiolo

La sentenza della Corte Ue apre nuove opportunità per centinaia di aziende agricole che in Italia hanno investito nella coltivazione della cannabis con i terreni coltivati che nel giro di cinque anni sono aumentati di dieci volte superando i 4000 ettari. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento al pronunciamento della Corte di giustizia dell'Unione europea che ha sancito la possibilità di libera circolazione dell'olio di cannabidiolo (CBD) nel mercato interno ricordando che non è uno stupefacente.

La Corte è intervenuta in merito alla commercializzazione di una sigaretta elettronica all'olio di cannabidiolo facendo finalmente fatto chiarezza sulla possibilità di distribuire e immettere al consumo in tutti gli stati membri tale sostanza ottenuta da piante di canapa legalmente coltivate. La controversia, che ha origine dal divieto contenuto nella legislazione francese di commercializzare il CBD, apre alla possibilità di un utilizzo in quanto sostanza diversa da uno stupefacente non risultando avere effetti psicotropi e nocivi per la salute umana. Viene meno, dunque, la scelta di classificare le composizioni per la somministrazione ad uso orale di cannabidiolo come medicinali insieme a interpretazioni restrittive che le autorità di controllo hanno ancora di recente adottato ai fini del rilascio del mantenimento e del rinnovo delle autorizzazioni alla vendita di prodotti tipici da inalazione.

Si aprono, dunque prospettive commerciali del tutto inesplorate perché, sempre che i dati scientifici disponibili consentono di escludere l'assenza di rischi reali sulla salute in base a indici oggettivi e non ipotetici, è possibile costruire una filiera che dal campo arrivi alla immissione al consumo di prodotti da impiegare per sigarette elettroniche.

Coldiretti sta lavorando da tempo con la Federazione nazionale dei tabaccai per costruire una filiera di produzione certificata che possa offrire tutte le garanzie necessarie alla tutela della salute e naturalmente conforme alla disciplina prevista per le rivendite di generi di monopolio, essendo i prodotti da fumo assimilati al tabacco.